



CERCA


 PERCORSI DI
**secondo
welfare**

 HOME
 IL LABORATORIO
 OUR PROJECT
 COSA FACCIAMO

 RICERCHE
 WORKING PAPER
 FOCUS TEMATICI
 NEWSLETTER

 PARTNER
 IL NOSTRO NETWORK
 GRUPPO DI RICERCA
 CONTATTI

I protagonisti del secondo welfare

POVERTÀ ALIMENTARE /

Emergenza alimentare a Milano: il Comune al lavoro insieme a Programma QuBì e al Terzo Settore

Già nei primi giorni di lockdown Palazzo Marino ha messo in campo un sistema di distribuzione di cibo per le famiglie in povertà grazie a un'ampia rete multiattore. Ne abbiamo parlato con Laura Anzideo di Fondazione Cariplo

di Chiara Agostini

26 maggio 2020



Fin dai primi giorni di marzo l'amministrazione comunale milanese, integrando i servizi municipali e le risorse del Terzo Settore e del mondo privato, ha messo in piedi un sistema per garantire la **consegna del cibo** alle famiglie in povertà.

Questa esperienza, che è stata realizzata anche grazie al coinvolgimento attivo del [Programma QuBì](#), mostra l'importanza che le **reti multi-attore** rivestono nelle situazioni di emergenza. L'esistenza di reti territoriali di questo tipo consente infatti di **intercettare i bisogni emergenti** e di offrire una risposta capillare e immediata.

QuBì nasce da un'iniziativa di **Fondazione Cariplo** ed è realizzato con il sostegno della Fondazione Peppino Vismara, Intesa San Paolo, Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione SNAM. Questo programma che mira a contrastare la **povertà infantile** nella città di Milano, oltre a porre al centro la questione della **povertà**

EMERGENZA ALIMENTARE A MILANO: IL COMUNE AL LAVORO INSIEME A PROGRAMMA QUBÌ E AL TERZO SETTORE

alimentare, ha promosso la costituzione di reti territoriali che mirano a coinvolgere e a mettere a sistema le azioni di tutti gli attori che, nei vari quartieri, contribuiscono o possono contribuire a contrastare la povertà (si veda [qui](#) e [qui](#)). Del ruolo giocato da questa iniziativa già nei primi giorni di lockdown, abbiamo discusso con **Laura Anzideo** responsabile del Programma QuBi per Fondazione Cariplo

Cosa è stato fatto a Milano nei primi giorni di lockdown per garantire la distribuzione del cibo ai poveri?

Nei primi giorni di marzo siamo stati contattati da *Food policy* che, insieme alla **Protezione Civile** e all'**Assessorato Politiche Sociali del Comune di Milano**, stava iniziando a occuparsi della distribuzione dei pacchi alimentari. In condizioni normali, questa attività è realizzata per lo più grazie al **lavoro volontario** (in primis di Caritas e Banco Alimentare); ma i volontari sono generalmente persone **over 65 anni** e per questo il **consueto sistema** di distribuzione dei pacchi **rischiava di bloccarsi**.

Il Comune di Milano ha quindi lavorato per mettere in campo un **sistema di emergenza** sulla questione cibo. A quel punto siamo stati invitati a fare una **formazione e tutte le reti** QuBi sono state coinvolte. Il Comune aveva infatti deciso (utilizzando in ogni municipio gli spazi dei centri anziani) di allestire degli **Hub** per la raccolta e la distribuzione del cibo; e di **mettere a sistema le risorse e le azioni di tutti** (Banco alimentare, Caritas, Food policy, QuBi eccetera).

Qual è stato in questa fase il contributo di QuBi?

Inizialmente, le reti QuBi sono state coinvolte con l'obiettivo di **capire come stavano andando le consegne del cibo**, quali parrocchie vedevano venir meno la distribuzione di pacchi alimentari. Le reti hanno quindi offerto un **punto di lettura** e in due giorni siamo riusciti ad avere la mappatura della città e di quelle famiglie che erano rimaste senza pacco alimentare perché il meccanismo si era bloccato.

QuBi ha poi offerto del **personale** (es. educatori che avevano i servizi fermi, ma anche volontari) che, insieme ai dipendenti del Comune, si è occupato di **smistare i bancali** di cibo raccolto in pacchi alimentari che venivano consegnati dallo stesso personale del Comune ricorrendo a mezzi (es. quelli relativi al servizio disabili) che in quel momento erano **inutilizzati**. In questo meccanismo si è messa a disposizione anche **AMAT** (che è l'azienda logistica del Comune di Milano) che si è occupata di definire i vari percorsi per la distribuzione dei pacchi a tutti gli indirizzi delle famiglie.

Come ha funzionato il meccanismo di individuazione delle famiglie?

Le reti QuBi hanno messo a disposizione i **codici fiscali delle famiglie** che già prima della crisi erano raggiunte: a quel punto è stato poi fatto il *match* con i codici fiscali delle famiglie in carico al Comune. In sostanza, l'idea era quella di **individuare tutti i poveri** che potessero avere bisogno di cibo.

Quindi le famiglie hanno ricevuto il pacco senza richiederlo? Ovvero prima ancora che si attivassero in questa direzione?

Praticamente **si**. Era il **sistema, tramite i servizi sociali comunali**, che chiamava le famiglie e le informava che stava portando la spesa. Inevitabilmente, nei primi 10gg abbiamo avuto famiglie che sono rimaste scoperte; perché ad esempio il personale della protezione civile aveva altre urgenze in un dato giorno o perché magari non aveva funzionato il matching delle liste. Diciamo però che nel giro di una sola settimana è stata **riorganizzato il sistema di distribuzione del cibo**. Questo peraltro in una situazione in cui le persone (volontari e operatori) dovevano essere anche **formate e fornite di dispositivi** di protezione individuale, dovevano rispettare le distanze di sicurezza e dovevano capire anche come **organizzare le derrate alimentari**: che spesa diamo alle famiglie?; cosa mettiamo nei pacchi?

Chi ha fornito il cibo che veniva poi distribuito alle famiglie?

EMERGENZA ALIMENTARE A MILANO: IL COMUNE AL LAVORO INSIEME A PROGRAMMA QUBÌ E AL TERZO SETTORE

Inizialmente sono state utilizzate le **derrate del Banco Alimentare** e al contempo però è stato necessario mettere in piedi un **meccanismo ad hoc** perché il Banco Alimentare, per come è organizzato, non può acquistare cibo ma può solo ricevere donazioni. Per poter distribuire dei pacchi maggiormente rispondenti ai bisogni delle famiglie è stata allora coinvolta la **Croce Rossa** che aveva invece possibilità di **ricevere risorse** da impiegare per l'acquisto di cibo. Le risorse sono state messe a disposizione dalla **Fondazione di Comunità di Milano** e dallo stesso **Comune** e sono poi arrivate donazioni dalle aziende e sono stati messi in campo sistemi di **crowdfunding**. Tutto questo perché sapevamo che le richieste di cibo da parte delle famiglie stavano aumentando e non era quindi più sufficiente contare sulle donazioni.

Quante sono le famiglie attualmente coinvolte?

Ad oggi il sistema rifornisce **5.000 nuclei familiari** una volta alla settimana, grazie agli **11 Hub** attivi, agli **Empori di Caritas** realizzati grazie al **Programma in città** e al **Social Market Solidando** (IBVA).

La regia di tutto questo sistema?

È del **Comune**. Il sistema **QuBi** ha messo a disposizione **manovalanza, testa, risorse**; ma la regia è dell'amministrazione comunale.

Ci sono stati ulteriori passaggi che meritano di essere segnalati?

Inizialmente in questo sistema non era capacitato il **fresco**; che ha ovviamente bisogno di essere lavorato in maniera diversa rispetto al resto. Quindi, di nuovo, QuBi si è attivato per offrire una **lettura quotidiana di quello che succedeva nei territori**. Grazie alle reti abbiamo ad esempio saputo che c'erano famiglie che non riuscivano a mangiare una frutta o una verdura da settimane. A quel punto **Food Policy** assieme a **So.Ge.Mi** hanno operato per veicolare il cosiddetto "fresco duro", ovvero il fresco che può essere trasportato e stoccato anche se non si hanno delle celle frigorifere. Nel frattempo però come **QuBi** e insieme a **Fondazione Vismara** abbiamo stanziato **160.000 euro** da suddividere sulla città per l'acquisto di fresco. In questa fase abbiamo chiesto ai referenti di rete di individuare un'associazione della rete che potesse ricevere risorse e il modo più congeniale per quel territorio di garantire alle famiglie anche questo tipo di cibo. Infine, **altre forze più informali**, come le Brigate Volontarie della Solidarietà hanno attivato delle collette alimentari direttamente nei **supermercati** e si sono messi al servizio della popolazione; altre organizzazioni invece, ricevendo fondi (es. Terre des hommes, Emergency, ecc.) hanno dando risposte alla povertà alimentare: **lo sforzo è cercare l'alleanza con tutto quello che si muove sul territorio**.

Quali soluzioni sono state trovate a livello territoriale?

Sono stati messi in campo **sistemi differenti a seconda dei territori**. Nella maggior parte dei casi, per quello che riguarda le risorse date direttamente alle reti QuBi, sono stati fatti **accordi a livello locale** fra le associazioni e la grande distribuzione dell'alimentare prevedendo dei "buoni acquisto". Ma ci sono state anche **esperienze innovative** e che rimarranno dopo la fine dell'emergenza; ad esempio in un caso è stato contattato direttamente l'**ortomercato** e in pochi giorni sono state distribuite molte tonnellate di fresco casa per casa; con un **sistema di cassette** "small", "medium" e "large" sulla base delle esigenze dei nuclei. Altri invece hanno attivato delle **carte prepagate** facendo accordi con commercianti di quartiere per agevolare in particolare quelle famiglie che hanno ad esempio un **neonato**, i cui bisogni specifici – dal latte in polvere ai pannolini – non riescono facilmente ad essere letti da un sistema "più alto", come quello degli hub.

E contemporaneamente a questo, la distribuzione dei pacchi è proseguita?

Sì assolutamente, questo avveniva in contemporanea alla distribuzione del resto. Inoltre, è stato chiesto agli **Empori della Solidarietà di Caritas di rimanere aperti più a lungo**; e sono

EMERGENZA ALIMENTARE A MILANO: IL COMUNE AL LAVORO INSIEME A PROGRAMMA QUBÌ E AL TERZO SETTORE

state anche date risorse aggiuntive a un **social market (Solidando)** che a fronte di 50.000 euro messi a disposizione da QuBì ha accolto per due mesi altri **250 nuclei familiari**.

Cosa ha permesso in poco tempo di mettere insieme un sistema così capillare?

Nell'ultimo anno e mezzo di lavoro con QuBì abbiamo chiesto alle reti di aiutarci a individuare le famiglie con bambini in povertà, partecipando alla costruzione di un database condiviso con il comune. Quando è scoppiata la crisi eravamo quindi parzialmente pronti, l'esistenza delle reti e la stretta collaborazione fra l'amministrazione comunale e tutti soggetti che nel territorio si occupano di povertà è stata senza dubbio centrale.

[coronavirus](#) [poverta](#) [poverta alimentare](#) [poverta minorile](#) [reti](#) [partnership pubblico privato](#) [enti locali](#)
[secondo welfare](#) [terzo settore](#) [fondazioni di origine bancaria](#) [fondazioni](#) [fondazioni di c](#)
